

# IO PREGO PER LORO ...e offro

Anno 47°  
N.4  
gennaio  
2020

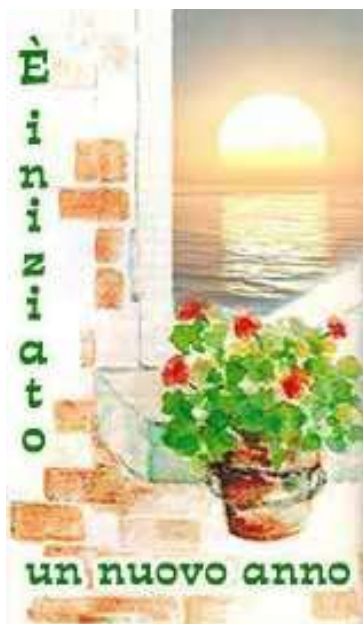
COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO

Piccola Opera Regina Apostolorum

Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941

email: [opera.reginapostolorum@fastwebnet.it](mailto:opera.reginapostolorum@fastwebnet.it)

Sito internet: [www.pora.it](http://www.pora.it)



Che il 2020 sia veramente “nuovo” dipende da noi.

Il tempo non ci è dato per invecchiare, ma per rinnovarci continuamente nella ricerca di Dio che è perenne novità.

Ci dice l'apostolo Paolo:

“Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente, e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera”. (Ef. 4, 23-24).

Ogni anno ci fa sentire più vecchi, Gesù invece ci dice che dobbiamo ritornare come i fanciulli.

Mettiamo le nostre speranze per questo nuovo anno nelle mani di Dio, con più semplicità, con più fiducia lasciandoci guidare da Maria Madre di Dio e

nostra.

“Guarda la Stella, invoca Maria”.

# L'INCONTRO DI DICEMBRE

“Ecco quanto è buono e quanto è soave  
che i fratelli vivano insieme!”

**Q**uesti versi del salmista si adattano bene al clima di amicizia e fraternità vissuta martedì 17 dicembre, in occasione dell'incontro natalizio dei Familiari del Clero.

Come sempre il nostro incontro mensile si sviluppa in vari momenti: prima un momento di formazione e condivisione, poi la S. Messa e quindi la piccola festa insieme, gioiosa e particolarmente “gustosa”.

Per quanto riguarda la riflessione in preparazione al S. Natale, il nostro assistente don Gianluigi ci ha illustrato in modo profondo e coinvolgente il documento di Papa Francesco,

**“Admirabile signum”, la Lettera Apostolica  
sul significato e valore del Presepe.**

Il documento inizia con due parole chiave: stupore e meraviglia, che il presepe suscita, perché “rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia... Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino...”

Il Papa ci invita a portare avanti la bella tradizione del presepe nelle case, ma anche nei luoghi di lavoro, negli ospedali, nelle carceri. E ci ricorda quanto è bello e importante farlo in famiglia, imparando da bambini, insieme ai genitori.

Tornando alle fonti, in Luca 2,7, l'evangelista dice che Maria “diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio”.

In latino mangiatoia si dice praesepium, da cui deriva il presepe.

Il presepe, come noi oggi lo intendiamo, nacque a Greccio.

S. Francesco vi si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto da Papa Onorio III la conferma della sua Regola.

Le Fonti Francescane raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio: quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto e gli chiese di aiutarlo a realizzare una rappresentazione dei fatti di Betlemme, per mostrare i disagi in cui si trovò il Bambino Gesù, adagiato in un giaciglio di

fieno, tra il bue e l'asinello.

Quell'uomo, di nome Giovanni, preparò tutto secondo I desideri del santo.

Il 25 dicembre arrivarono molti frati, uomini e donne della zona con fiori e fiaccole per fare luce. Trovarono la mangiatoia col fieno, il bue e l'asinello. In quella circostanza non c'erano statue; furono le persone presenti a vivere l'evento con grande gioia e partecipazione.

Da questa data lontana, il presepe è entrato nelle consuetudini e nel cuore dei Cristiani.

Allestire il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme, e noi partecipiamo attivamente, viviamo, guardiamo, ascoltiamo, riceviamo insegnamenti importanti.



Le statuine riproducano persone e situazioni che ci devono ispirare e guidare: i poveri, i semplici, i pastori, che furono i primi a incontrare il Salvatore, ci ricordano che Dio si fa uomo per tutti e in particolare per coloro che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza.

Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra agli altri, non lo tiene per sé, ma lo dona al mondo.

Giuseppe viene raffigurato con un bastone in mano e talvolta con una lampada. È il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia e porta nel cuore il grande mistero che avvolge Gesù e Maria.

Naturalmente il fulcro del presepe è Gesù Bambino, la cui statua viene deposta a Natale nella piccola mangiatoia. Si presenta a tutti noi nella debolezza e nella fragilità e così ha voluto rivelare la grandezza del suo amore.

Papa Francesco ci dice che “il presepe suscita tanto stupore e ci commuove perché manifesta la tenerezza di Dio... Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù il Padre ci ha dato un fratello..., un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato”.

*Marija Mariji*

# La parola della Presidente

Carissimi,

È appena passato il Natale, ma dobbiamo fare in modo che il Natale non passi mai. Per noi ogni giorno deve nascere Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita, nel nostro incontro con gli altri. Dobbiamo ricordarci che occorre diventare dono che significa dare senso alla vita.

Allora è necessario guardare sempre Gesù, contemperarlo con gioia e stupore. Lui che ha preso la nostra umanità, è nato a Betlemme, si è immerso pienamente nella realtà umana per risanare i nostri cuori, donando la vera luce al creato, può aiutarci a cambiare il nostro cuore, a essere veramente dono ogni giorno.

Il Papa nella sua lettera "Admirabile Signum" scrive:

"Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presente, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi perché anche noi possiamo unirci a Lui".

Noi poi toglieremo il presepio, ma deve rimanerci il "cuore".

È un Vangelo vivo, come ha detto il Papa, che ci deve guidare ogni giorno e ci deve far capire il suo immenso amore per noi da trasmettere poi a quanti incontriamo.

Vivremo in questo mese la **Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani**.

Il tema di quest'anno sarà "Ci trattarono con rara umanità" (Atti 28,2).

Il testo prescelto ci fa riflettere sulla fede di San Paolo nella Divina Provvidenza e sulla ospitalità.

Nella liturgia e nelle riflessioni per la Settimana di preghiera si evidenziano anche i temi della riconciliazione, del



discernimento, della speranza, della fiducia e della conversione.

**Un altro momento di preghiera per tutti noi sarà il 21 gennaio**, terzo martedì del mese, in occasione dell'**Adorazione per le Vocazioni**. Dovremo animare noi la preghiera e cercheremo quindi di essere presenti **alle ore 17.00 nella Chiesa di Santa Marta**. Facciamo il possibile perché è tanto necessario riunirci a pregare perché il Signore ci doni tante sante vocazioni al Sacerdozio e alla vita consacrata.



Comunque ne parleremo nel **prossimo incontro che in questo mese sarà anticipato a martedì 14 gennaio**.

Rifletteremo sui due nemici della santità: il Pelagianesimo e lo Gnosticismo che troviamo nelle Riviste nazionali di settembre e ottobre rispettivamente alle pagine 12 e 14.

Vi aspetto numerosi. Spero che in questo anno nuovo Gesù Bambino spinga tutti a venire per pregare insieme e crescere insieme. Facciamo l'impossibile.

Vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

*Luisamara Casaretto*

**Non possiamo pretendere che i Sacerdoti siano santi se noi non lo siamo. Portiamo nelle mani un tesoro: la nostra vocazione così specifica, il nostro ideale così grande.**

**Non sciupiamolo in miserie. Non a tutti viene richiesta un'oblazione eroica, ma vivere in offerta continua è possibile: basta accettare e offrire le più piccole cose di ogni giorno.**

*Suor Ada Taschera*

# Se la tua fede vacilla

leggi la preghiera di san Paolo VI per avere conforto

**P**apa Montini, proclamato santo, riusciva a vivere con gioia il suo rapporto con il Signore anche nei tanti momenti drammatici vissuti.

**La bellezza della fede e della spiritualità di Paolo VI**, proclamato santo da Papa Francesco il 14 ottobre, risiede in una caratteristica tutta sua: quella di cercare e trovare la gioia anche nei momenti di forte tribolazione e difficoltà attraversati durante il pontificato.

## Le due parole preferite

Una forza non indifferente, dato che lui stesso aveva parlato di *“fumo di Satana”* nella Chiesa, denunciando ostacoli e cattiverie che provavano a scalfire il suo pontificato. Una forza che si evince dalle sue uscite pubbliche e dai suoi appunti personali. *«Sovrabbondo di gioia in ogni mia tribolazione»*: era questa l'espressione dell'apostolo Paolo che tornava spesso sulle sue labbra. E l'altra parola preferita era *«certezza»*, quella propria del carisma di Pietro, ch'egli doveva rivivere per *«confermare i fratelli nella fede»*.

## L'esortazione apostolica

Questa spinta interiore generò un importante risultato: fu il primo Papa della storia a scrivere, (durante l'anno Santo 1975), un'esortazione apostolica sulla gioia cristiana (Gaudete in Domino), significativamente dedicata ai giovani.

## La civiltà dell'amore

Proprio nell'ultimo giorno dello stesso anno volle insistere ripetutamente su *«quella espressione programmatica, che venne alle nostre labbra proprio alla chiusura dell'Anno giubilare, quando esortammo tutti a promuovere, quasi a suo felice coronamento, “la*

*civiltà dell'amore". Sì, questa vorrebbe essere, specialmente sul piano della vita pubblica, la conclusione dell'ora di grazia e di buon volere, che fu l'Anno Santo, anzi il principio della nuova ora di grazia e di buon Volere, che il calendario della storia ci apre davanti: la civiltà dell'amore!» (31 dicembre 1975).*

## La preghiera

Paolo VI, in virtù di questa sua forza d'animo, è anche l'autore di una preghiera da pronunciare nei momenti in cui la propria fede vacilla, quando dubbi e indifferenza sembrano togliere ogni speranza.

**S**ignore, io credo; io voglio credere in te.

O Signore, fa' che la mia fede sia piena.

O Signore, fa' che la mia fede sia libera.

O Signore, fa' che la mia fede sia certa.

O Signore, fa' che la mia fede sia forte.

O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa.

O Signore, fa' che la mia fede sia operosa.

O Signore, fa' che la mia fede sia umile.

Amen.

(da *aleteia.org*)



## Aiuta, o Madre, la nostra fede!

**A**pri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i Suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la Sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal Suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel Suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare. Semina nella nostra fede la gioia del

Risorto ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino.

E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio Tuo, nostro Signore!

Papa Francesco - *da Lumen Fidei*

**MARTEDI' 14 GENNAIO 2020**

ore 15,30

in Via Curtatone, 6 int. A

**INCONTRO COLLABORATORI  
FAMILIARI**

Tema: *"Due sottili nemici della santità"*

Seguirà la S. MESSA

**Per l'unità dei Cristiani**

**P  
R  
E  
G  
H  
I  
E  
R  
A**

**S**ignore Gesù, alla vigilia della tua passione tu hai pregato per tutti i tuoi discepoli, perché siano perfettamente uniti come tu lo sei con il Padre e il Padre con te.

Rendici consapevoli delle nostre divisioni.

Donaci la lealtà di riconoscere l'indifferenza, la diffidenza e anche la reciproca ostilità che si nasconde in noi, e il coraggio di liberarcene.

Fa che salga incessantemente dalle nostre anime e dalle labbra

la preghiera per l'unità dei cristiani come tu la vuoi.

Aiutaci a trovare in te, che sei carità perfetta,

la via che conduce all'unità,

nell'obbedienza alla tua verità e al tuo amore.

Signore Gesù, tu hai detto ai tuoi apostoli:

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace".

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace, secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.